

# Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 29 | 13 ottobre 2018 | 4 euro omaggio

**La Caritas Diocesana apre la serie di incontri formativi con l'intervento di fr. Goffredo Boselli monaco di Bose il 19 ottobre**



## EUCARESTIA E POVERI

Chiesa

4

Famiglia

6

Speciale Missioni

8|9

Capua

12

### “Liberi nell'arte”

**L**Il Sinodo dei Giovani che si sta svolgendo a Roma è sicuramente un'occasione per ascoltare tutti i giovani, an-



### La vita torna di moda?

**S**ta facendo molto discutere una mozione approvata nei giorni scorsi dal Consiglio comunale di Verona con la quale il Sin-



### L'animazione missionaria è per tutti

**M**issio è l'organismo pastorale della Conferenza



### Non sia turbato il vostro cuore

**B**asta poco che il cuore, come luogo propulsivo di pensieri e della vita di ogni perso-



DI TERESA MASSARO

**L**o scorso 01 ottobre l'equipe della Caritas Diocesana ha incontrato i referenti delle Caritas parrocchiali per la presentazione del programma di questo nuovo anno. Durante l'incontro, presieduto dal nostro Arcivescovo Mons. Visco, sono state comunicate le date per gli incontri di formazione sul tema "Eucarestia e poveri". Come annunciato infatti durante la celebrazione di San Roberto Bellarmino le nostre comunità parrocchiali sono chiamate a diventare "voce" del verbo trasfigurare. La Caritas Diocesana ha così formulato un percorso formativo che tiene conto delle indicazioni dell'Arcivescovo e delle linee pastorali della Caritas Italiana articolando un ciclo di tre incontri il primo dei quali fissato per il 19 ottobre prossimo e affidato a Goffredo Boselli monaco di Bose che ha redatto la relazione di sintesi sul verbo trasfigurare presentata a chiusura dei lavori del Convegno Ecclesiale di Firenze.

**Brani tratti dal documento "sintesi e proposte" sul verbo trasfigurare al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale tenuto a Firenze**

*Nella riflessione dei gruppi, il trasfigurare ha ricordato che Gesù di Nazaret nei suoi incontri quotidiani, nel suo sguardo sul mondo e l'umanità, non ha mai lasciato cose e persone come le aveva trovate, ma ha trasfigurato tutto e tutti. Ha fatto nuove tutte le cose. È il Signore che trasfigura, non siamo noi! Bisogna allora lasciarsi trasfigurare e non ostacolare l'opera di Dio in noi e intorno a noi, ma saperla piuttosto riconoscere e aderirvi. Percepire lo sguardo trasfigurante del Signore su di noi ci conduce a cogliere il valore dello sguardo sull'altro, come riconoscimento della sua dignità, soprattutto quando questa è attraversata da fragilità e povertà. Trasfigurare è allora sguardo che cerca l'uomo, specialmente i poveri, facendo emergere che non c'è umanità là dove c'è scarto e ingiustizia, dove si vive senza speranza e senza gratuità. In sintesi, trasfigurare è far emergere la bellezza che c'è, e che il Signore non si stanca di suscitare nella concretezza dei giorni, delle persone che incontriamo e delle situazioni che viviamo.*

**La Chiesa che celebra e che prega è anche la Chiesa in uscita**

*Non possiamo nascondere il timore che, se compreso in modo distorto, l'invito evangelico di papa Francesco a una Chiesa sempre in uscita, possa far pensare che tra la chiesa in preghiera e la chiesa in uscita possa esserci contrapposizione: l'una rivolta al suo interno attraverso la preghiera, la liturgia e i sacramenti; l'altra impegnata a uscire*

*per raggiunge tutte le periferie. No, non ci sono due chiese, perché uno è il Cristo vivente, pregato e celebrato per ciò che lui è, e da noi riconosciuto presente nella persona del povero che è il suo più reale sacramento. Questo significa che la preghiera è il primo atto di una Chiesa in uscita, come la preghiera di Gesù nel luogo deserto è il primo atto della sua missione a Cafarnao.*

*La Chiesa che celebra è la stessa che va verso le periferie esistenziali, per la semplice ragione che oggi, per un numero sempre più grande di persone, la liturgia è soglia al mistero di Dio. Negheremmo l'evidenza dei fatti se non ammettessimo che la pastorale dei sacramenti è oggi chiaramente una pastorale missionaria. La domanda del battesimo per i figli e le tappe della loro iniziazione, la richiesta del matrimonio cristiano, l'esperienza del male e della colpa, le dolorose prove della malattia della morte, anche queste sono le periferie esistenziali verso le quali la Chiesa è impegnata a uscire. Per questo, nella liturgia come anche nello stile e nell'agire concreto della comunità, dovrebbe emergere sempre di più che il trasfigurare investe la vita quotidiana, ma anche la cultura e le tradizioni di fede di un territorio. Uscire, leggiamo infatti in Evangelii gaudium, significa non stare in attesa ma prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnando l'umanità. Chi ha esperienza dell'umano sa che bene che nell'ordinaria pastorale dei sacramenti la Chiesa è condotta agli incroci delle strade, la dove si incontra l'umanità reale. All'uomo che oggi fatica a dare un senso alle grandi tappe della sua vita, i sacramenti della Chiesa offrono la luce del progetto di Dio sulle sue creature. Vita, amore, morte sono, ieri come oggi, le parole dell'umanizzazione, e la richiesta ancora molto ampia in Italia che i sacramenti della Chiesa segnino le grandi tappe della vita, impegni la Chiesa italiana a uscire incontro a questa domanda, non tanto per assecondare tradizioni religiose e abitudini sociali, ma uscire per discernere nella domanda dei sacramenti quel sentimento, più o meno confuso e tuttavia ancora presente nella nostra gente, che nel venire alla vita, nell'amare e nel morire si gioca qualche cosa di essenziale e decisivo per la loro vita. Per questo, l'azione Non possiamo nascondere il timore che, se compreso in modo distorto, l'invito sacramentale è essa stessa scelta missionaria di una Chiesa dalle porte aperte che incontra i lontani e trasfigura i luoghi dove la vita accade.*

*I sacramenti della Chiesa sono un cammino di umanizzazione evangelica*

**Sul sentiero dei giorni**

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



Il Cristianesimo insegna agli uomini che l'amore vale più dell'intelligenza.

**Jacques Maritain**

La fame del cuore/si nutre di foraggio della verità/e non di oro/che uccide.

**Tomasz Gluzinski**

Della vita non bisogna temere nulla. Bisogna solo capire.

**Maria Curie**

Non aspettare il momento opportuno. Crealo.

**George Bernard Shaw**

Ci vogliono molti raggi, nonché un mozzo e un cerchione, per fare una ruota, ed è indispensabile vedere l'intera ruota per comprendere.

**Jiddu Krishuanurti**

Non volere ricordare/di qualche cosa più a lungo di quanto essa duri.

**Bertolt Brecht**

Mi sento libero, se nel più nero abisso i vostri occhi illuminano i mondi che desidero con Voi, e che mi fanno lieve il vivere.

**J. V. Foix**

Ma non ci dorrebbe morire come altri han fatto/ Aprendo una strada al sole che sorge.

**Arn Bontenps**

Ma per quanto io mi cerchi/prima che ogni cosa fosse,/io ero amore: e tutto ciò che trovo. Cammino, navigo, nuoto,/sempre amore. Fiume sviato dal suo corso, freccia esiliata/onda soffiata al contrario,/ma il risultato è sempre: cammino ed estasi.

**Cecilia Meireles**

La grazia più grande che Dio possa fare ad un'anima quando si degna dissetarla, è di lasciarla assetata: più beve, più desidera di bere.

**Santa Teresa D'Avila**

Nostro Signore è il Sacramento per eccellenza del quale gli altri non sono che dei rappresentanti e dei derivati.

**A. Schwalm**



**chi è...**

*Dottore in teologia a l'Institut Catholique di Parigi, Goffredo Boselli ha conseguito il Master in Storia delle religioni e antropologia religiosa presso l'Université Sorbonne Paris IV. Dal 2000 è responsabile della liturgia del Monastero di Bose e insegna liturgia presso il suo Studium. In qualità di esperto, dal 2003 collabora stabilmente con la Commissione Episcopale per la Liturgia della Conferenza Episcopale Italiana. Il suo volume Il senso spirituale della liturgia (Qiqajon, 2011), edito negli Stati Uniti da Liturgical Press, ha vinto l'Excellence in Publishing Awards 2015 della Association of Catholic Publishers. Presso Edizioni San Paolo ha pubblicato, insieme con Enzo Bianchi, Il Vangelo Celebrato.*

XXVIII Domenica  
del Tempo Ordinario

Non di solo pane...  
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia

# In fondo all'anima

DI ANTONELLO GAUDINO

**È** tardi! Molto tardi, amici della Casa della Divina Misericordia. Ho voluto scrivere questa breve meditazione portando nel cuore le note di un noto sacerdote, don Mimmo Iervolino. Don Mimmo è stato ospite della nostra Comunità parrocchiale e ci ha sostenuto, nella *Settimana Eucaristica*, con un meraviglioso *Concerto di Musica Cristiana*. Il Concerto è terminato da poche ore...

Mi sono rimaste nel cuore le note de *In fondo all'anima*. A mente ricordo anche alcune parole del testo, dicevano: «*In fondo all'anima c'è nostalgia di Te. Che desiderio di Te. Ma quanta povertà e miseria che ancora mi trattengono...*». Le ho avvertite come un grido disperato di un cuore inquieto...

Un cuore inquieto e un grido disperato sono raccontati anche nella nostra pagina di Vangelo.

«*Che cosa mi manca ancora Signore?*» È il brano del ricco, che forse non era proprio così giovane e che ci mette in crisi ogni volta che lo leggiamo. È una persona particolare, ma molto vicina a noi. Molto vicino a noi perché è alla



ricerca di cosa abita in fondo all'anima. Osserva i comandamenti dall'infanzia, il comando dell'andare in sinagoga e si comporta positivamente nei confronti degli altri. Ma è tradito dalla domanda: «*Che devo fare per avere la vita eterna?*». È una persona pratica, sbilanciata sul fare, sul possedere, quasi che la fede si colleghi a un certo tipo di impegno per cui, se io mi dedico ad alcune realtà, ho automaticamente la vita eterna. Punta sulla quantità delle cose e non sulla loro qualità. Gesù lo fissa e lo ama. Pone lo sguardo di amore su di lui. Lo invita a continuare il suo viaggio in fondo all'anima...

Quello sguardo diventa la parola di Dio che «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore». Gesù coglie il positivo che è presente in ogni persona e ci ama, ci vuole bene, ci stima, ha fiducia di noi. Lo invita a osservare i comandamenti e, in particolare, quelli che parlano del rapporto verso gli altri. Questa persona vuole un «di più» che è giustificabile. Quante volte anche noi abbiamo pensato di voler cambiare qualcosa della nostra vita, non accettiamo il quotidiano di sempre, preferiamo la novità e aspiriamo a qualcosa di più grande. A questo punto, davanti al desiderio di profondità di questa persona, Gesù risponde invitandolo a comprendere come il «di più» è dare quello che ha ai poveri. È chiamato ad abbandonare sicurezze legate ai soldi, agli affetti, per giocare la propria vita per il Vangelo, superando un'esistenza fatta di routine, immobile, statica, borghesemente onesta: senza fede!

In fondo che cos'è la fede? Questa domanda mi è posta continuamente dai ragazzi a scuola e continuamente rispondo che essa è questione d'amore. È accettare l'amore offerto gratuitamente da un amante non scelto, è un'avventura tenera e ardente centrata solo sullo sguardo d'amore di un Totalmente Altro che offre se stesso senza chiedere null'altro che una risposta d'amore. È una esperienza difficile, ma è la sola esperienza capace di farci essere quello che realmente siamo: esseri spirituali che fanno un'esperienza d'umanità per conoscere l'amore prima di diventare amore. A tutti noi è proposta quest'avventura. Lasciarsi amare senza cercare un perché, abbandonarsi all'amore perché qualcuno ha preso l'iniziativa d'amarci, consegnarsi all'amore per essere liberati dalle schiavitù di questo mondo che tenta di irretire gli slanci di libertà posti da questo amante in fondo all'anima di ogni persona. La fede è osare l'impossibile, è dare a Dio la possibilità di trasformare l'impos-

sibile della nostra situazione umana in possibile, è permettere a Dio di realizzare il suo progetto eterno: fare dell'umanità il suo permanente abitare, il centro da cui lui possa fissare lo sguardo su ogni creatura e farla vivere d'amore. Tutta la Chiesa deve fissare lo sguardo su tutto il mondo e amarlo. L'umanità ha bisogno oggi più che mai di uno sguardo d'amore che la faccia entrare a far parte dell'ambiente divino. Riesca a mostrarci un «pezzettino di paradiso». In questa notte buia, ritorna ancora il testo de «*In fondo all'anima*»: «*Guardo il cielo e penso ai Tuoi santi e vorrei capirti al volo. So solo che vorrei volare libero da me. Ma non so. Perché tutto è difficile quaggiù*». Diventiamo pienamente liberi se capiamo che Dio è il nostro autentico punto di equilibrio e solo così avremo un tesoro in cielo e, seguendo Gesù, diventeremo veri. Nel Vangelo la persona se ne va triste, perché aveva molti beni o, meglio, aveva le cose che lo possedevano. È scontento, forse sarà tornato al lavoro di sempre, però non si sente a posto e Gesù ci dice che dove è il tesoro, lì è anche il nostro cuore. La sapienza di Dio ci fa comprendere come siamo chiamati a vedere la vita dalla logica di Dio con i suoi occhi e tutto è ribaltato. Il problema non è come dare questo tutto ai poveri, non è solo questione di denaro, ma è capire fino a che punto siamo chiamati a convertirci e a sporcarci per il Vangelo, senza condurre una vita immobile. Che belle le parole di papa Francesco ai giovani: «*Dio si scopre camminando, non aspettando che nella vita magicamente qualcosa accada. Dio detesta la pigrizia e ama l'azione. I pigri non potranno ereditare la voce del Signore. Ma non si tratta di muoversi per tenersi in forma, ma di muovere il cuore, mettere il cuore in cammino. Il Signore parla a chi è in ricerca. Chi cerca, cammina*». Solo così saremo chiamati alla vera libertà e saremo pienamente noi stessi perché, dov'è il nostro tesoro, lì abbiamo anche il nostro cuore.



## Amore così vero

Sei Tu un mio pensiero  
Su due, l'invisibile filo  
Che uniti a sé tiene  
Della mia vita  
I quindici misteri  
E amplia spazi  
Benevoli al mio volo.

E sei amore così vero come  
L'acqua è bagnata  
Ed il silenzio è muto.  
O uno che si guardi  
In uno specchio e dica:  
«A me quel viso  
Non è sconosciuto».

Giuseppe Centore

Tutte le parrocchie interessate  
alla pubblicazione degli orari  
delle Sante Messe  
sia festive che feriali,  
possono inviare i relativi dati  
all'indirizzo mail  
[orarimesse@kairosnews.it](mailto:orarimesse@kairosnews.it)

# Il Sinodo dei Giovani apre le sbarre delle carceri

DI ANTONELLO GAUDINO

**I**l Sinodo dei Giovani che si sta svolgendo a Roma è sicuramente un'occasione per ascoltare tutti i giovani, anche quelli che si trovano lontano, anche quelli rinchiusi all'interno di una cella. La realtà del carcere minorile può e deve essere una risorsa della Chiesa, uno "spazio giovane" anche se pur ristretto. La Chiesa in uscita di cui parla Papa Francesco, quell'andare incontro alle periferie esistenziali può trovare risvolto anche nelle carceri, espressione non soltanto di compassione e consolazione, ma luogo di rilancio e fortificazione della fede. Anche in una cella di carcere, su un letto, all'aria, in cappella, Dio ascolta la voce di questi giovani, di questi figli. Il carcere per i giovani è un'esperienza devastante e asfissiante!

Per i giovani il carcere è uno "spazio senza spazio". Lo spazio nelle carceri non è mai vuoto, è sempre pieno. Si riempie dell'odore della pelle di chi ti sta vicino. Perché in carcere hai sempre qualcuno vicino, non sei mai solo. Si riempie del vociare di chi borbotta lì in cucina, del rantolo russante di chi dorme, del rumore dello sciacquone nel bagno, dei passi grevi delle guardie lì fuori.

E non sembrerà quindi così strano se è proprio la solitudine la cosa che più manca nelle carceri. La solitudine, il silenzio e la bellezza.

In questa direzione è nato e si è sviluppato il progetto "Liberi nell'arte".

"Liberi nell'arte" è un progetto che ha l'obiettivo di investire e scommettere sui giovani nelle carceri, cercando di favorire la cultura del reinserimento e dell'integrazione sociale attraverso l'arte. È stato ispirato dalle parole pronunciate da papa Francesco durante l'incontro con i detenuti della Casa circondariale di Isernia, il 5 luglio del 2014: «Tutti sappiamo che quando l'acqua sta ferma marcisce. C'è un detto in spagnolo che dice: "L'acqua ferma è la prima a corrompersi". Non stare fermi. Dobbiamo cammi-



## “Liberi nell’arte”

**“Liberi nell’arte”  
è un progetto  
che ha l’obiettivo  
di investire e scommettere  
sui giovani nelle carceri,  
cercando di favorire  
la cultura  
del reinserimento  
e dell’integrazione sociale  
attraverso l’arte**

nare, fare un passo ogni giorno, con l'aiuto del Signore».

Se la finalità di un Sinodo dedicato ai giovani è quella di ascoltarli e tentare di comprendere i loro desideri, tale progetto consente di guardare a tutto tondo il mondo giovanile, cercando di dare voce alle speranze dei detenuti. «Con il Sinodo, la Chiesa vuole interrogarsi su cosa i detenuti chiedono alla comunità ecclesiale», ha detto don Raffaele Gri-

malidi, ispettore generale dei cappellani delle carceri. «Una Chiesa in uscita deve entrare nelle carceri» e il Sinodo «è anche per chi è fuori dal recinto della Chiesa ed è alla ricerca del vero volto di Dio». Promosso dal mondo della stampa cattolica - Ucsi Molise - in collaborazione con Vatican News, Sky Arte, ministero della Giustizia e Ispettorato generale dei Cappellani, "Liberi nell'arte" coinvolgerà i detenuti delle quattro strut-

ture carcerarie del Lazio - I.P.M. Casal del Marmo, Casa circondariale femminile di Rebibbia, Casa circondariale di Regina Coeli, Casa di reclusione di Paliano. A partire dal 6 ottobre, sono previsti quattro momenti artistici. Si inizierà con l'Istituto penale per minorenni Casal del Marmo, con un collegamento dall'Aula Paolo VI in occasione dell'incontro dei giovani con i padri sinodali alla presenza del papa. Il 18 ottobre, nel carcere femminile di Rebibbia, sarà proiettato, in collaborazione con Sky, il film "Michelangelo Infinito" con la partecipazione dell'attore Enrico Lo Verso e del direttore artistico Cosetta Lagani. Il 19 ottobre a Casal del Marmo si terrà la presentazione dello show "Giudizio universale, Michelangelo and the secrets of the Sistine Chapel", mentre il 20 la casa circondariale "Regina Coeli" ospiterà lo spettacolo delle DIV4S - Italian Sopranos, condotto da Lorenna Bianchetti. Infine, il 25 ottobre presso la casa di reclusione di Paliano, sarà proiettato "Caravaggio l'anima e il sangue" alla presenza di Emanuele Marigliano, interprete del

film, del direttore artistico Lagani e del regista Jesus Garces Lambert. "Liberi nell'arte" prevede anche l'istituzione di tre borse lavoro e due borse di studio finalizzate al reinserimento dei detenuti. Si tratta, ha sottolineato don Grimaldi, «di un messaggio forte a coloro che hanno la possibilità di fare una scelta coraggiosa perché non abbiano paura di investire su questi giovani» che «portano in sé dei sogni che vorrebbero realizzare e hanno bisogno di qualcuno che scommetta su di loro, che sono fasce deboli». E rivolto al mondo dell'imprenditoria e dell'economia invita «ad avere il coraggio di investire su chi, per svariati motivi, ha sbagliato ed è in carcere». Alfonso Cauteruccio, della Segreteria generale del Sinodo, ha ricordato: «La popolazione carceraria è una sfida per la Chiesa di oggi: non poteva mancare al Sinodo la voce di questi sofferenti. Portare l'arte all'interno delle carceri permette di far arrivare la voce della comunità ecclesiale, attraverso la comunicazione universale dell'arte, che non ha confini e nessuno può fermare».

«L'idea - ha spiegato Davide Dionisi, del Dicastero per la comunicazione - è quella di far conoscere la sofferenza patita dietro le sbarre e superare l'equivoco che porta ad identificare la persona con il suo errore».

XXVII Rapporto Immigrazione

Un nuovo linguaggio per le migrazioni

Caritas E Migrantes (RICM) 2017-2018

di DIB

**C**i troviamo di fronte ad una "emergenza culturale" che richiede un intervento strutturato e di lungo periodo. È necessario mettere in campo tutte le risorse educative capaci di stimolare, da un lato, il necessario approfondimento rispetto a temi che sono ormai cruciali, e dall'altro lato di accompagnare le nostre comunità verso l'acquisizione di una nuova "grammatica della comunicazione" che sia innanzitutto aderente ai fatti e rispettosa delle persone.

Papa Francesco non ha mancato di sottolineare che «la prevenzione e l'identificazione dei meccanismi della disinformazione richiedono anche un profondo e attento discernimento». In tale contesto "emergenziale" i due organismi della CEI, Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, hanno voluto confermare il loro impegno anche attraverso la pubblicazione dell'annuale Rapporto Immigrazione che da oltre 25 anni analizza il fenomeno migratorio nelle sue molteplici dimensioni. L'edizione 2017-2018 presenta molte novità, a partire da una nuova veste grafica che vuole essere più aderente al mutato contesto culturale, in conseguenza del quale la narrazione del fenomeno migratorio è cambiata nello stile e nella forma.

IN ITALIA

L'Italia, con 5.144.440 immigrati regolarmente residenti sul proprio territorio (8,5% della popolazione totale residente in Italia) si colloca al 5° posto in Europa e all'11° nel mondo. Secondo l'UNHCR tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2018 è sbarcato in Italia l'80% di migranti in meno rispetto allo stesso periodo del 2017. Le comunità straniere più consistenti sono quella romana (1.190.091 persone, pari al 23,1% degli immigrati totali), quella albanese (440.465, 8,6% del totale) e quella marocchina (416.531, 8,1%). I cittadini stranieri risultano risiedere soprattutto nel Nord-Ovest della Penisola (33,6%) e a diminuire nel Centro (25,7%), nel Nord-Est (23,8%), nel Sud (12,1%) e nelle Isole (4,8%). Le regioni nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (1.153.835 cittadini stranieri residenti, pari all'11,5% della popolazione totale residente), il Lazio (679.474, 11,5%), l'Emilia-Romagna (535.974, 12%), il Veneto (487.893, 10%) e il Piemonte (423.506, 9,7%). Le province nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono Roma (556.794, 12,8%), Milano (459.109, 14,2%), Torino (220.403, 9,7%), Brescia (156.068, 12,4%) e Napoli (131.757, 4,3%).



"Global Lifestyle Monitor 2018"

Italiani, fanatici dello shopping

Spendiamo ma pianifichiamo e cerchiamo qualità

di ORSOLA TREPPICIONE

**A**miamo lo shopping, i nostri armadi sono pieni di capi di abbigliamento e di biancheria per la casa. Ciò nonostante siamo attenti: pianifichiamo gli acquisti e non agiamo di impulso. Possiamo riassumere così, a grandi linee, i risultati del "Global Lifestyle Monitor 2018" l'osservatorio che, ogni due anni, rileva gusti, preferenze e comportamenti d'acquisto dei consumatori italiani e stranieri in tema di abbigliamento e biancheria per la casa. La ricerca è stata realizzata da Ipsos per conto del Cotton Council International, associazione commerciale senza scopo di lucro che promuove in tutto il mondo la fibra del cotone americano. Se poi andiamo a vedere voce per voce, scopriamo che ci dedichiamo allo shopping in media almeno una volta al mese perché siamo veri e propri patiti (77%). Basta pensare che a livello globale, invece, gli appassionati sono il 73% e acquistano all'incirca una volta ogni due o tre mesi. Come scritto, i nostri armadi traboccano di vestiario e biancheria. Ci troviamo 17,5 capi intimi (contro una media globale di 12); 15,5 t-shirt (contro le 11 degli altri); 6 paia di jeans (contro i 5,4 paia altrui), 12 asciugamani da bagno e 6,3 lenzuola (contro i 5,8 e le 5 che si potrebbero trovare a casa degli altri popoli). Sempre

come specificato sopra, riempiamo pure gli armadi ma non abbiamo le mani bucate. Anzi. Il 71% programma gli acquisti e si tiene ben lontano da quelli ispirati dall'impulso (contro il 45% dei consumatori globali). Le mete preferite per le compere sono le catene (62%), i negozi specializzati (59%) e quelli di abbigliamento sportivo (51%). Ci guidano la ricerca del confort (85%), della vestibilità (83%), il prezzo (80%). Anche la fibra gioca un ruolo importante. Il cotone è considerato la fibra più sicura per l'ambiente: l'81% degli intervistati lo reputa la fibra più autentica, il 77% la più affidabile e la più sostenibile e il 94% durante l'acquisto cerca capi in cotone o in mischie di cotone. Seguono lana (66%) e seta (63%). La marca è importante per meno di 1 italiano su 3. Il "Global Lifestyle Monitor 2018" mette in evidenza una contraddizione. Se è vero che amiamo la qualità e un 55% è disposto a pagare di più per i capi prodotti in fibra naturale perché associata a una migliore qualità, la ricerca ci dice anche che siamo disponibili a rinunciare quando inseguiamo la convenienza: il 34% è disposto a sacrificare la qualità se può spendere meno. Infine, gli acquisti online hanno visto crescere dal 5% al 10% la percentuale di utenti. Consulenti sono Facebook, indicato dal 90% degli italiani contro il 75% a livello globale; Instagram (60%) e Pinterest (20%).



CARITAS E MIGRANTES

XXVII Rapporto Immigrazione 2017-2018

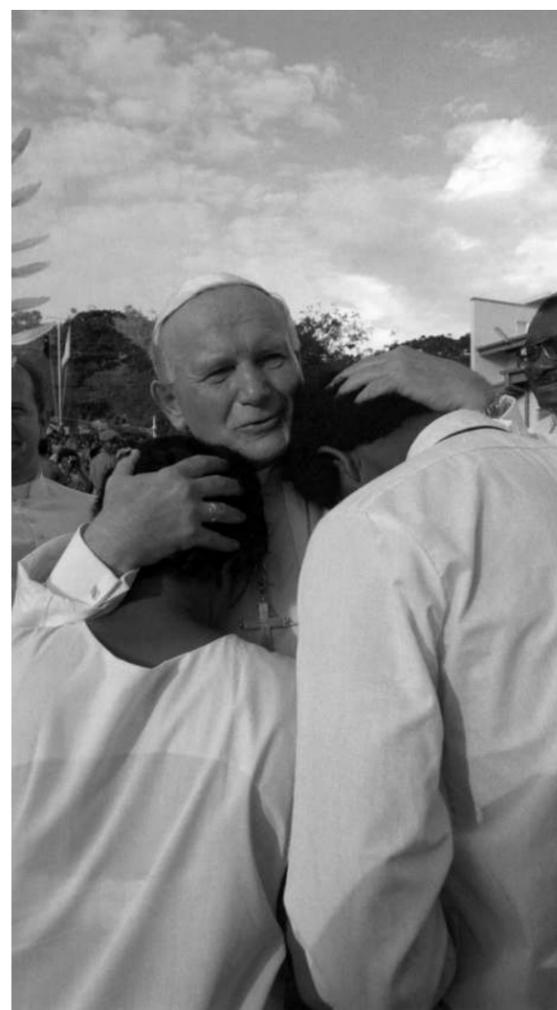
A 40 anni dall'elezione di Giovanni Paolo II

# L'amore vince la morte

DI ASSUNTA SCIALDONE

**I**l prossimo 16 ottobre celebreremo i quaranta anni dall'inizio del pontificato di Giovanni Paolo II, colui che aprì le strade alla grande *riconversione* della Chiesa ai temi della famiglia tanto da essere proclamato santo il 27 aprile 2014, festa della Divina Misericordia, con l'appellativo di "Papa della famiglia". Nel magistero di questo Pontefice la famiglia occupa un posto centrale in quanto, come più volte sottolineato in vari suoi documenti, essa è presente nella mente di Dio Creatore fin dal *Principio*. Subito

dopo la pubblicazione della profetica, e non da tutti ben accolta, Enciclica di Paolo VI *Humanae vitae*, in Giovanni Paolo II maturò l'idea della necessità di accompagnare gli uomini per "insegnare loro ad amare" perché solo amando possono essere concretamente felici in qualsiasi scelta vocazionale. I suoi studi lo portarono ad elaborare la "teologia del corpo" che mira alla ricerca di quell'*antropologia adeguata* che possa aiutare a comprendere e ad applicare nel quotidiano l'*Humanae Vitae*. Il Papa della famiglia pro-



Fatti "strani" degli ultimi tempi

## La vita torna di moda?

DI PIERO DEL BENE

**S**ta facendo molto discutere una mozione approvata nei giorni scorsi dal Consiglio comunale di Verona con la quale il Sindaco e la Giunta si impegnano ad "inserire nel prossimo assestamento di bilancio un congruo finanziamento al progetto Gemma; a promuovere il progetto regionale "Culla Segreta" (la possibilità di partorire nell'anonimato) e a proclamare ufficialmente Verona Città della vita". Molto interessanti le premesse alla mozione. Innanzitutto, viene richiamato l'articolo 2 dello Statuto comunale nel quale si sancisce che "la vita di ogni persona, dal concepimento alla morte naturale, venga accolta e protetta in tutti i suoi aspetti". Seguono poi estratti dagli articoli 1, 2 e 5 (che molti evidentemente non leggono) della Legge 194. Da essi si ricava che lo Stato riconosce il valore sociale della maternità, che l'aborto non è mezzo per regolare le nascite, che i consultori assistono le donne in gravidanza contribuendo a superare le cause che inducono all'aborto, che i consultori hanno il compito di esaminare con la donna le possibili soluzioni dei problemi che la inducono al gesto estremo. La mozione si sofferma, poi, anche su alcune considerazioni riguardo ad alcuni punti di mancata applicazione della Legge e del suo spirito. Per esempio che nei 40 anni in cui è stata in vigore, non sono stati ridotti gli aborti clandestini; che gli operatori volontari che volessero applicare la prima parte della Legge

vengono talvolta ostacolati; che il limite dei novanta giorni è stato ampiamente scavalcato; che l'aborto tra le minorenni è in costante crescita dal 1992; che le conseguenze fisiche e psichiche patite dalle donne che hanno abortito non vengono diffuse; che l'obiezione di coscienza è molto diffusa a prescindere da credi religiosi e questo testimonierebbe i gravi conflitti di coscienza che vivono gli operatori; che la pillola RU486 permette di "scavalcare" la Legge 194 favorendo aborti fuori dalle strutture. Il lettore più attento avrà sicuramente notato che si tratta di "fatti" ampiamente conosciuti ma che una certa ideologia si ostina a non vedere. La Legge 194 ha 40 anni durante i quali diversi osservatori hanno lamentato da una parte che la sua prima parte non venisse applicata e dall'altra che in questi anni la fetologia ha fatto sviluppi tali da poter anche consigliare una revisione (un "tagliando", diceva qualche uomo politico). C'è quindi chi vorrebbe lasciare la Legge come è, ma applicandola per quello che dice in ogni sua parte. Ma c'è anche chi vorrebbe abolirla per riscriverla, anche in considerazione di un nuovo sentimento sociale che sembra si stia diffondendo in seguito agli anni dell'inverno demografico. Quanti si sono accorti del cambio di paradigma di molte campagne pubblicitarie che dall'inizio della scorsa estate invitano gli italiani a fare più figli? Costituiscono un segno dei tempi che va interpretato. Che si adoperi in questa direzione un'azienda che vende prodotti per bambini, infatti, si capisce. Ma che lo facciano anche alcune banche è più stupefacente. Ovviamente sono mossi da scopi di profitto e non certo da filantropia, ma tant'è. I figli stanno diventando talmente rari che cominciano ad essere ricercati. La vicenda di Verona, nel suo complesso, reca con sé molti spunti di riflessione alcuni dei quali condividiamo col lettore. Il primo è che le Leggi ci sono e anche gli Statuti e le ricerche scientifiche: bisogna solo muoversi ed impegnarsi come ha fatto qualcuno del Consiglio comunale di Verona. Il secondo riguarda la vicenda personale della capogruppo del Partito Democratico, all'opposizione a Verona, Carla Padovani, che ha votato a favore della mozione. Cattolica, focolarina, già consigliere comunale in passate legislature, si era sempre dimostrata a disagio con sé stessa sui temi etici. Stavolta ha seguito la coscienza prendendosi i rimbrotti del suo partito che non ha gradito, ricordando la sua monolitica posizione favorevole alla 194 e misconoscendo un suo centrale portato politico: la libertà di coscienza di ogni singola persona. Raccogliamo i segni dei tempi e ci chiediamo: che stia cambiando effettivamente il vento?

pone, quindi, una riflessione sull'amore umano in quanto *via privilegiata* che Dio ha scelto per rivelare sé stesso all'uomo chiamandolo attraverso questo amore ad una comunione nella vita Trinitaria. Per il Pontefice, l'incontro personale dell'uomo con il Mistero avviene nell'esperienza dell'amore. Nel caso degli sposi cristiani tale incontro viene rafforzato all'interno dell'amore coniugale, al momento della celebrazione dell'unione spirituale e fisica (l'unione fisica coniugale) nella quale i coniugi rinnovano il loro sigillo di consacrazione. È Giovanni Paolo II stesso a tracciare le linee di una spiritualità coniugale e familiare. È sempre il Papa ad individuare la sorgente della spiritualità coniugale oltre che nel sacramento delle nozze, anche nell'approfondimento della virtù della castità, considerata sia come virtù morale che come dono dello Spirito Santo, una volta liberata dalle deformazioni della concupiscenza e aiutata a considerare anche il contenuto religioso presente nell'atto coniugale. I coniugi cristiani unendosi castamente (senza concupiscenza) si donano reciprocamente lo Spirito Santo sull'"altare" del loro talamo nuziale attraverso una sorta di "epiclesi". È il Papa che ha parlato di *Profetismo del corpo*, nel senso che il corpo parla di Dio, ne svela la bontà e la sapienza. Esso, però, oltre a parlarci di Dio parla anche di noi, dell'uomo e della donna e della loro primordiale vocazione all'amore.

È il Papa che ha aperto un varco vedendo l'unione degli sposi, consacrata in maniera indelebile, perpetua, eterna, indissolubile anche nel regno dei cieli riprendendo l'insegnamento della Chiesa delle origini racchiuso in alcuni documenti dei Padri Apostolici. L'amore di Adamo ed Eva, prima della caduta originaria, rivelava una presenza tra loro: quella di Dio. Ciò implica, dunque, che l'amore umano porta con sé una promessa d'immortalità che è ben espressa nel *Cantico dei Cantici* (8, 6 - 7) perché: «forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo». Karol Wojtyła, a tal proposito, scriveva: «L'amore non scorre insieme alla morte, l'oltrepassa, ma scorre oltre».



*Generare semi di speranza per essere cittadini contemplativi degni del Vangelo*

# “A 70 anni dalla Costituzione”

Il bando/concorso dell'AC per il nuovo anno associativo

DI MARIA MEROLA

**L**a festa Martelli, che quest'anno ricade nel centenario della sua nascita 21 marzo 1918, segna l'inizio dell'attività per il nuovo anno associativo 2018/2019.

L'AC però non va mai in ferie! Sono ancora impresse nel cuore e nella mente le esperienze vissute fino a pochi giorni fa durante le attività estive dei campi di settore e del campo unitario.

Quello di quest'anno è proprio un bel percorso da vivere: un itinerario GENERATIVO! Ogni socio e simpatizzante è invitato, infatti, a riflettere, approfondire e partire dal verbo generare ...

Si genera non si crea, perché generare non è creare dal nulla, ma produrre qualcosa nell'ambito di un sistema. Allora ciascuno è chiamato a generare trasformando il proprio quotidiano. Si genera però partendo sempre dalla Preghiera, dall'incontro col Signore, dalla sua Parola. Altrimenti si diventa generatori di sé stessi!

La riflessione si soffermerà sul generare per diventare CONTEMPLATIVI. Contemplare il Signore stando ai suoi piedi ad ascoltare, per diventare attivi nel mondo nel quale il Signore chiama a vivere, a operare, a evangelizzare. Contemplare Dio e tornare alla vita di ogni giorno rinnovati e rafforzati dalla sua presenza, per essere così *azione e ascolto*. Un'altra icona che accompagnerà l'AC, infatti, è quella di Marta e Maria.

Ecco che, allora, nell'anno in cui la Chiesa invita a riflettere sul volto trasfigurato di nostro Signore, i soci di AC vogliono provare a trasfigurare il loro impegno nella società sforzandosi di essere come Marta e Maria, contemplativi e generatori di semi buoni.

Come fare?

Quest'anno ricorre il 70° della nostra



carta costituzionale. Questo è il punto di partenza, essere cittadini degni del Vangelo. “A 70 anni dalla Costituzione” è il tema del Concorso che si propone di offrire a tutti i soci e simpatizzanti di AC, attraverso un lavoro di gruppo e individuale, spunti di riflessione e confronto sulla nascita della Repubblica e sull'importanza che la Carta Costituzionale ha assunto in questi 70 anni per la crescita di un'Italia democratica. I Soci, attraverso la storia della Carta Costituzionale e attraverso il percorso che ha portato alla sua ste-

sura, con l'esempio dei padri e madri costituenti cattolici, potranno constatare, nell'analisi degli articoli, la loro costante attualità e mettere a fuoco una propria idea di Costituzione, con i principi che essi riterranno fondamentali per lo sviluppo dei diritti della persona e i principi che riguardano la legalità e la cittadinanza attiva a partire dalla nostra scelta religiosa. A completare il percorso di riflessione si terranno tre seminari tematici che si svolgeranno nei luoghi della *res pubblica*. Il 23 novembre si rifletterà su:

*I membri dell'assemblea costituente proveniente dall'AC. L'11 gennaio: Una Costituzione per la democrazia. Il 3 maggio: “Trasfigurare” il nostro impegno sociale.*

Il Concorso prevede la premiazione di tre progetti presentati, uno per ogni settore e articolazione di appartenenza.

Il 19 maggio 2019 l'intera associazione andrà in visita al Quirinale e alla sede nazionale di Azione Cattolica. Allora auguri a tutti soci di AC della Diocesi di Capua.

Preghiamo per il servizio alla Chiesa e alla nostra associazione. Preghiamo, senza stancarci mai, perché la preghiera genera amore, quell'amore vero che non scende in sterili polemiche e competizioni umane. La preghiera genera accoglienza, benevolenza gli UNI per gli altri. La preghiera mette in diretto contatto con nostro Signore, con la sua Parola. Ce la fa conoscere, ce la fa amare e ci fa amare l'un l'altro.

Buon e santo cammino a tutti.



## Presentazione delle Pontificie Opere Missionarie

# L'animazione missionaria è per tutti

DI CHIARA PELLICCI

Missio è l'organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana (Cei) che in Italia rappresenta le Pontificie Opere Missionarie. È suddiviso in sezioni, a seconda dei destinatari a cui si rivolge. Per i più piccoli c'è la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria (Poim) o Missio Ragazzi, che ha lo scopo di aiutare i bambini a vivere da veri missionari. Come? Attraverso la concretizzazione di quattro impegni fondamentali - preghiera, annuncio, condivisione, fraternità - nei propri ambienti di vita quotidiana. Tra i vari strumenti: il materiale per la Giornata Missionaria dei Ragazzi, la nuova proposta/gioco "Costruisci un Ponte Mondiale" e la rivista mensile "Il Ponte d'Oro". Missio Giovani è il servizio delle Pontificie Opere Missionarie svolto dai giovani per i giovani, che promuove a livello diocesano, regionale e nazionale la comunione e la corresponsabilità tra le diverse realtà missionarie di carattere giovanile. Fra

gli strumenti di formazione e animazione missionaria proposti, c'è un'esperienza di missione in Paesi del Sud del mondo da fare in estate. La Pontificia Opera Propagazione della Fede (Popf) o Missio Adulti&Famiglie si dedica all'animazione missionaria di adulti, famiglie e comunità. Invita alla solidarietà spirituale con la preghiera per i missionari, e a quella materiale mediante la raccolta di offerte per le Chiese di missione da effettuare durante la Giornata Missionaria Mondiale (quest'anno il 21 ottobre). La Pontificia Unione Missionaria (Pum) o Missio Consacrati dallo scorso anno offre una formazione missionaria universitaria attraverso il Corso di missiologia on line per sacerdoti, seminaristi, religiosi/e, collaboratori dei Centri missionari diocesani, studenti e chiunque sia interessato. In collaborazione con la Pontificia Università Urbaniana di Roma, gli iscritti seguono via web le lezioni tenute dai professori universitari nel

secondo semestre dell'anno accademico, ricevendo il materiale didattico per sostenere l'esame finale on line. L'attestato di partecipazione, rilasciato dopo il superamento della prova conclusiva, è riconosciuto dall'Università Urbaniana, mentre nelle altre università italiane il corso può essere accreditato come "opzionale". Infine la Pontificia Opera San Pietro Apostolo (Pospa) sostiene lo sviluppo delle giovani Chiese di missione assicurando il necessario per il mantenimento dei seminaristi. I tanti strumenti che Missio Italia propone ai diversi destinatari (ragazzi, famiglie, comunità, religiosi, ecc.) sono visitabili su [www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it)



così difficile. Il 31 agosto 2015 Al Baghdadi ha annunciato ufficialmente che i cristiani di Qaryatyn erano stati graziati. A causa dei bombardamenti i miliziani li hanno lasciati uscire fuori città e a poco a poco si sono organizzate le reti per farli scappare dallo Stato Islamico».

**Cosa pensa del silenzio che avvolge l'assenza di padre Paolo?**

«Non sono io che devo rispondere a questa domanda. Paolo è una figura scomoda per tanti, perché è sempre stato la voce della verità. È un profeta che sfugge agli stereotipi per la sua forte umanità e il suo appassionato misticismo. I profeti sono scomodi e Paolo era scomodo anche per la Comunità. Era un pungolo costante per farci crescere, non era mai contento, ci rimproverava, ci correggeva, a volte ci metteva alla prova».

**Cosa resta della missione di padre Dall'Oglio?**

«Nella nostra missione c'è la sua vocazione, la sua testimonianza. Diceva sempre: "Sto per partire, per andare lontano. Voi dovete portare avanti questa missione". E se un giorno tornasse sarebbe fiero di ognuno di noi. Perché ognuno fa quello che può per essere fedele a questa vocazione».

## Intervista al co-fondatore della Comunità di Mar Musa

# Padre Jacques rapito dall'Isis

DI MIELA FAGIOLO D'ATTILIA

Il Monastero di Mar Musa in Siria ha un piccolo "gemello in Italia", a Cori, nella campagna romana. Qui si respira l'impegno della Comunità fondata da padre Paolo Dall'Oglio, sparito cinque anni fa in Siria, e da padre Jacques Murad, l'unico sacerdote ad essere stato graziato dall'Isis in Siria. L'unico che può raccontare le sofferenze di cinque mesi di prigionia insieme a 250 cristiani di Qaryatyn dove era parroco. Monaco del Monastero siriano di Mar Musa El Habash (San Mosè l'Abissino, il

principe che rinunciò al suo regno per vivere da eremita), a 80 chilometri da Damasco, padre Murad è stato il primo a condividere nel 1991 la scelta di padre Paolo Dall'Oglio di fondare la Comunità Al Khalil (L'Amico di Dio), affrontando una straordinaria avventura di fede nella costruzione del dialogo islamo-cristiano.

In occasione del quinto anniversario dalla scomparsa di padre Dall'Oglio il 29 luglio 2013 a Raqqa, padre Jacques ci riceve nel Monastero di Cori e racconta dei rapporti costruiti con

le comunità musulmane della zona intorno a Mar Musa e Mar Elian (Sant'Elia), dove padre Jacques nel 2015 aveva accolto numerosi sfollati dalla città di Palmira, appena caduta nelle mani dello Stato Islamico. Poi il rapimento, il 21 maggio, fa temere per la sua vita, dato che in quegli anni sono stati sequestrati, oltre a padre Dall'Oglio, due sacerdoti di Aleppo e due vescovi, di cui non si sa più niente. Sono stati rapiti anche 250 cristiani di Qaryatyn tre mesi dopo padre Jacques e portati nel deserto vicino Palmira. Nelle parole di padre Murad si percepisce lo stato d'animo con cui la gente, i cristiani in particolare, ha vissuto i momenti più caldi del conflitto: «Nulla avrebbe potuto impedire che mi tagliassero la testa... come sacerdote mi hanno accusato di blasfemia. Ma alcuni rapitori dell'Isis erano del paese e mi conoscevano bene, sapevano che non avevo fatto niente di male, anzi, che avevo aiutato le loro famiglie. C'è anche il fatto che i musulmani riconoscono di avere in comune con i cristiani il fatto di essere "gente del libro" e quindi non si può uccidere un cristiano a cuor leggero, anche solo con l'accusa di blasfemia». Dopo essere stato chiuso per tre mesi in un bagno angusto, padre Murad è stato portato a Palmira dove si è ritrovato con la gente della sua parrocchia: «Speravo si fossero salvati, vedere tutta la mia gente lì, all'inizio è stato uno choc. Poi ho capito che era la volontà di Dio che fossi il loro pastore in un momento



## Missionario nella foresta Amazzonica

# Tra gli Yanomami

DI CHIARA PELLICCI

I missionari della Consolata sono presenti sin dal 1965 tra la popolazione Yanomami, indigeni che dai tempi ancestrali abitano nella foresta Amazzonica sul territorio oggi diviso tra Brasile e Venezuela. Da 11 anni padre Corrado Dalmonego vive con loro, nell'équipe missionaria che attualmente forma insieme a tre suore della Consolata. La loro è una missione particolare: non c'è una comunità cristiana locale con la sua vita parrocchiale, ma molte comunità indigene con proprie tradizioni e culti, da accompagnare nella vita quotidiana e nella difesa del territorio e dei diritti, considerando che gli Yanomami sono tra gli indios più violati al mondo. Basti dire che negli anni Settanta, a causa dei contatti con i non indigeni dovuti alla costruzione della strada transamazzonica, in alcune regioni la popolazione Yanomami fu decimata per malattie fino a quel momento



sconosciute; sorte che si ripeté pochi anni dopo, con l'arrivo di 40mila cercatori d'oro. A tutt'oggi continuano ad essere gravissime le minacce. Padre Dalmonego, 43 anni, descrive una missione fatta di condivisione, vicinanza, comprensione, stima vicendevoli. L'équipe di cui fa parte ha un progetto missionario che si concretizza in diverse attività: formazione, educazione ed eventuale studio del portoghese; produzione di materiale didattico a seguito di ricerche svolte dagli stessi Yanomami sulle proprie tradizioni; attenzione all'assistenza sanitaria, in particolare modo per la difesa del territorio e della salute; incontri di approfondimento sui diritti; controllo sociale sulle scelte dell'amministrazione locale e nazionale; sostegno alle lingue yanomami. E', però, la prossimità nel quotidiano a rappresentare il valore aggiunto di questa presenza

missionaria. Spiega padre Dalmonego: «Alla cerimonia chiamata reahu, un rituale, una festa in cui radunarsi e coinvolgere altre comunità, siamo invitati e condividiamo danze, lavori, cibo». Non solo: «Con loro - continua il missionario - stabiliamo dialoghi su questioni spirituali. Sono molto portati al dialogo, nella convivenza quotidiana, durante un rituale sciamanico, nella cura di un malato, nei momenti di festa o di lutto». La presenza dei missionari della Consolata è più che benévola. Lo testimoniano le parole di Davi Koppenawa, leader e sciamano yanomami, che in occasione del 50esimo anniversario della presenza della congregazione torinese tra gli Yanomami, invitò i padri a rimanere là «fino alla fine del mondo: io non so quando questo mondo terminerà - conclude - ma so che per noi questo è importante».



## Intervista a don Michele Autoero

# Missione futuro

DI MIELA FAGIOLO D'ATTILIA

Saranno i missionari di domani. Oggi sono i protagonisti dello slogan per la 92esima Giornata Missionaria Mondiale (GMM) che, in sintonia con il tema del Sinodo dei vescovi, quest'anno è "Giovani per il Vangelo". Un chiaro invito alle nuove generazioni di incarnare nella vita gli insegnamenti di Gesù e di essere protagonisti di una missione sempre più viva e dinamica. Da portare fino a quelle periferie geografiche ed esistenziali tanto care a papa Francesco che, nel Messaggio per la GMM, ricorda: «La fede cristiana resta sempre giovane quando si apre alla missione che Cristo ci consegna».

Don Michele Autoero, direttore della Fondazione Missio, organismo pastorale della Cei, ci parla del messaggio che lo slogan della GMM vuole portare ai giovani e attraverso di loro a tutti i fedeli: «Il Vangelo rende giovane la Chiesa, fa in modo che non si richiuda in se stessa e sia sempre capace di essere "in uscita", col dinamismo missionario dell'ad gentes. Capace di annunciare con gioia, con entusiasmo la Buona Novella. La via per ritrovare la giovinezza è sempre e soltanto una sola: il Vangelo».

La missione, come diceva san Giovanni Paolo II nella Redemptoris Missio,

rinvigorisce la fede e rafforza l'identità della Chiesa stessa che è per sua natura missionaria. Nel libro "Dio è giovane", papa Francesco sottolinea che «Dio è colui che rinnova sempre, è l'eterno che non ha tempo, ma è capace di rinnovare, e ringiovanire tutto... E' giovane perché "fa nuove tutte le cose" e ama le novità, perché stupisce e ama lo stupore; perché sa sognare e ha desiderio dei nostri sogni; è forte ed entusiasta perché costruisce relazioni e chiede a noi di fare altrettanto, è social». Sul tema del ruolo dei giovani nella vita della Chiesa, don Autoero sottolinea che «l'impegno di tutte le nostre comunità dovrebbe essere quello di avere maggiore ascolto e attenzione pastorale per i giovani, valorizzando le giuste aspirazioni e le caratteristiche migliori di questa stagione della vita. Bisogna porre i giovani al centro non solo come oggetto ma come soggetti di un nuovo protagonismo». Attraverso loro il papa vuole rivolgersi a tutta la Chiesa affinché ritrovi giovinezza, entusiasmo e vigore nell'annuncio del Vangelo a tutte le genti, «per ritrovare la forza delle origini - conclude don Autoero - e vincere la pesantezza di una Chiesa segnata da vecchiaia e peccati. Il papa parla di "giovani consegnati all'annuncio del Vangelo" e questa è la grande speranza dell'evangelizzazione che cammina al passo coi tempi».

## Scuola Regina Carmeli

# Santi per vocazione

DI SUOR NICOLETTA BRAUS

L'incontro tra due vocazioni diviene arricchente, soprattutto quando ci si confronta sul tema della santità. Dio arde dal desiderio di vederci santi, si fida di noi, non teme le nostre debolezze ma ci chiede solo di fidarci di lui, di abbandonarci a lui.

Così, con il primo capitolo dell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* di Papa Francesco, abbiamo inaugurato il nuovo anno pastorale all'Istituto Regina Carmeli dando avvio agli incontri mensili dedicati alla formazione delle famiglie.

La vita consacrata e la vita matrimoniale si incontrano in una feconda complementarietà. Sempre di più, negli ultimi anni, noi suore Carmelitane ci stiamo domandando come stare di fronte ad una società tendenzialmente individualista che poco favorisce e aiuta le famiglie a vivere la fede cristiana e la fedeltà alla stessa vita coniugale.

Crediamo fermamente che solo l'incontro umano, lo spazio del dialogo aperto

e dell'accoglienza sincera possano divenire occasione propizia per formare e dare così significato profondo alla vita familiare. Allo stesso modo anche noi religiose abbiamo modo di penetrare più in profondità nella trama aggrovigliata della nostra umanità portando e scorgendo l'incredibile azione di Dio. Egli si china su ciascuno e affida a ciascuno di noi un pezzetto di mondo per costruire il suo Regno. Ha bisogno di noi, nonostante le nostre incoerenze e debolezze, per continuare a incarnarsi e agire nella storia dell'umanità da lui redenta. Proprio come scrive il Papa al numero 11: «Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui».

La santità è un cammino meravigliosamente personale, ma è più facile se si cammina insieme e ci si sprona a vicenda!

## Per un autentico progetto di vita

DI ALESSANDRA MEROLA

A pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico, sono ripresi gli incontri di formazione per i genitori dei bimbi della Scuola Regina Carmeli.

Tema dell'anno è l'esortazione apostolica "Gaudete et exultate" di Papa Francesco: una proposta di santità per ciascuno di noi, nel tempo in cui viviamo, nel contesto in cui viviamo, nonostante le nostre imperfezioni e le nostre incoerenze, affidati totalmente alla Misericordia infinita del Padre. Un tema che ad alcuni di noi, genitori dei bambini della classe seconda, è parso quasi fuori luogo: spesso, infatti, la santità è considerata una prerogativa di suore, sacerdoti, vescovi... Ma non c'è nulla di più sbagliato, come ci ha spiegato la nostra guida, suor Nicoletta. L'essere santi è una chiamata per tutti: per la monaca di clausura come per l'impiegato statale, per l'insegnante come per il medico, per il catechista come per l'imprenditore, per il sacerdote missionario nell'angolo più sperduto del pianeta come per la casalinga nel suo andirivieni tra casa, scuola, supermercato. La testimonianza di fedeltà all'Amore del Padre è una proposta di vita concreta per ogni essere umano anche se, come abbiamo tutti ammesso durante l'incon-

tro, è difficile sentirsi santi quando la nostra reazione verso chi ci è accanto è spesso segnata dall'inclemenza, che sia verso un automobilista per un sorpasso subito nel traffico o verso un collega incompetente o verso un parroco poco o troppo presente o, in famiglia, verso il coniuge, con il quale sorgono discussioni a causa dell'educazione dei figli.

In un clima di reciproca apertura, ci siamo, quindi, chiesti come possiamo vivere davvero la santità nella concretezza della quotidianità? Ed ecco la conclusione a cui siamo giunti, seguendo le linee guida dell'Esortazione ed i suggerimenti della nostra insostituibile suor Nicoletta. Prima di tutto partendo da un discernimento individuale (e, perché no, di coppia) che ci porti a vivere non secondo regole prestabilite bensì aiutandoci a far emergere la parte migliore di noi in ogni circostanza. In secondo luogo affidando le nostre debolezze e le nostre mancanze alla Grazia Divina, perché solo dal perdono e dall'accettazione di sé stessi e dei propri limiti può nascere un autentico progetto di vita santa, con lo sguardo rivolto alla reale meta di ogni cristiano: la Vera Vita, la Vita Eterna!

Famiglie in Cammino

# Chiamati alla vita: alla vera felicità

## Una scuola a misura di famiglia

DI SALVATORE CACCAVALE

Anche per quest'anno scolastico le suore carmelitane dell'Istituto Regina Carmeli di Santa Maria Capua Vetere hanno programmato un anno di incontri con i genitori degli alunni, proponendo dei tempi di unione e comunione per la famiglia, oggi tanto contrastata da una società presa dal materialismo e dall'individualismo. Domenica 7 ottobre si è tenuto il primo incontro in cui la prima fase della giornata si è aperta con la Messa celebrata in cappella. Successivamente, per le famiglie della sezione Sole, è seguito un momento di riflessione, tenuto da suor Scolastica Finiru, sul 1° capitolo dell'Esortazione apostolica "Gaudete et Exultate" in cui Papa Francesco afferma che il Signore rivolge la chiamata alla santità a ciascuno di noi. La suora ci ha invitato a riflettere su questa missione nella nostra vita quotidiana, sulla semplice chiamata ad essere genitore e a farsi carico con gioia e amore di tutte le responsabilità che da essa derivano. Si è santi, diceva, ad esempio, anche quando con pazienza si trascorrono notti insonni a causa dei figli, oppure quando si comprende che i figli non devono rispondere alle nostre grandi aspettative ma lasciare che essi esprimano le loro attitudini nella libertà.

Ci siamo soffermati a riconoscere la chiamata alla santità attraverso il sacramento del Battesimo e l'azione dello Spirito Santo che agisce grazie ad esso.

Il terzo momento si è sviluppato nella condivisione delle coppie divise in due gruppi in cui i genitori hanno riconosciuto attraverso i sacrifici, i gesti e le scelte la loro risposta alla vocazione di genitori sostenendo che non è necessario fare cose straordinarie per diventare santi, basta far bene ciò che la realtà ci chiede, proprio lì dove Dio ci ha messi. Spesso, considerando le difficoltà dell'attuale società che mette ai margini la famiglia e tutte le sue difficoltà, si è riconosciuta anche la necessità, per fare un sano discernimento, di condurre dei cammini di fede come coppia e anche la necessità di confrontarsi con persone adulte nella fede.

I genitori hanno apprezzato la gioia di questi momenti organizzati dalla scuola per loro, momenti che permettono di fermarsi ritagliando del tempo per la famiglia, di condividere con le altre coppie le esigenze del momento e trascorrere serenamente del tempo prezioso in piacevole compagnia.

DI ANNA MUNNO

Si è svolto domenica 7 ottobre il primo incontro di formazione per i genitori della classe quinta in questo nuovo anno scolastico appena iniziato.

L'incontro è iniziato alle 9 con la liturgia eucaristica: ogni famiglia, ha spiegato don Elpidio nell'omelia, non può far a meno di attingere nella messa domenicale la forza e lo Spirito per vivere pienamente la nostra vocazione ad essere famiglie cristiane.

L'ospitalità delle Suore è sempre superlativa: alla fine della messa è stato piacevole gustare, nel cortile della scuola, una piacevole e ricca colazione insieme, mentre i nostri ragazzi giocavano e si divertivano.

E così è arrivato il momento della formazione e condivisione: Suor Michela ci ha invitato a riflettere in questo incontro sul I Capitolo dell'Esortazione apostolica *Gaudete et Exultate* di Papa Francesco.

La prima riflessione che è stata portata alla nostra attenzione di genitori è stata: siamo realmente liberi? La nostra società è diventata tecnologica e i mezzi di comunicazione hanno sviluppato la globalizzazione: la modernità

ha prodotto molte cose belle. L'uomo ha creato oggetti che promettono una vita bella e piacevole ma purtroppo a causa di queste invenzioni ha perso i valori e ha creato problemi di senso e di solitudine.

Anche noi genitori ci siamo resi conto che spesso nelle nostre famiglie è così: i nostri figli non riescono a staccarsi dai videogiochi e facciamo fatica a proporre loro giochi all'aperto e stimolanti.

Ma la lettura proposta da Suor Michela ci fa presente che il Signore ci chiama, attraverso la nostra vocazione personale di famiglie cristiane, ad essere santi, a far emergere il meglio di noi stessi e dei nostri figli... come? vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno. E guardandoci un po' negli occhi è emerso un po' di sconforto tra noi genitori... non è una cosa facile!

Ma questo incontro ci ha dato la speranza che non è impossibile: testimoniare al mondo che tutti noi possiamo essere santi? Si si può: con la forza dello Spirito Santo la Santità è possibile; e la santità, in fondo è il frutto dello Spirito Santo nella vita di ognuno di noi!

## La Tabula Peutingeriana - L'antica Capua e il suo territorio

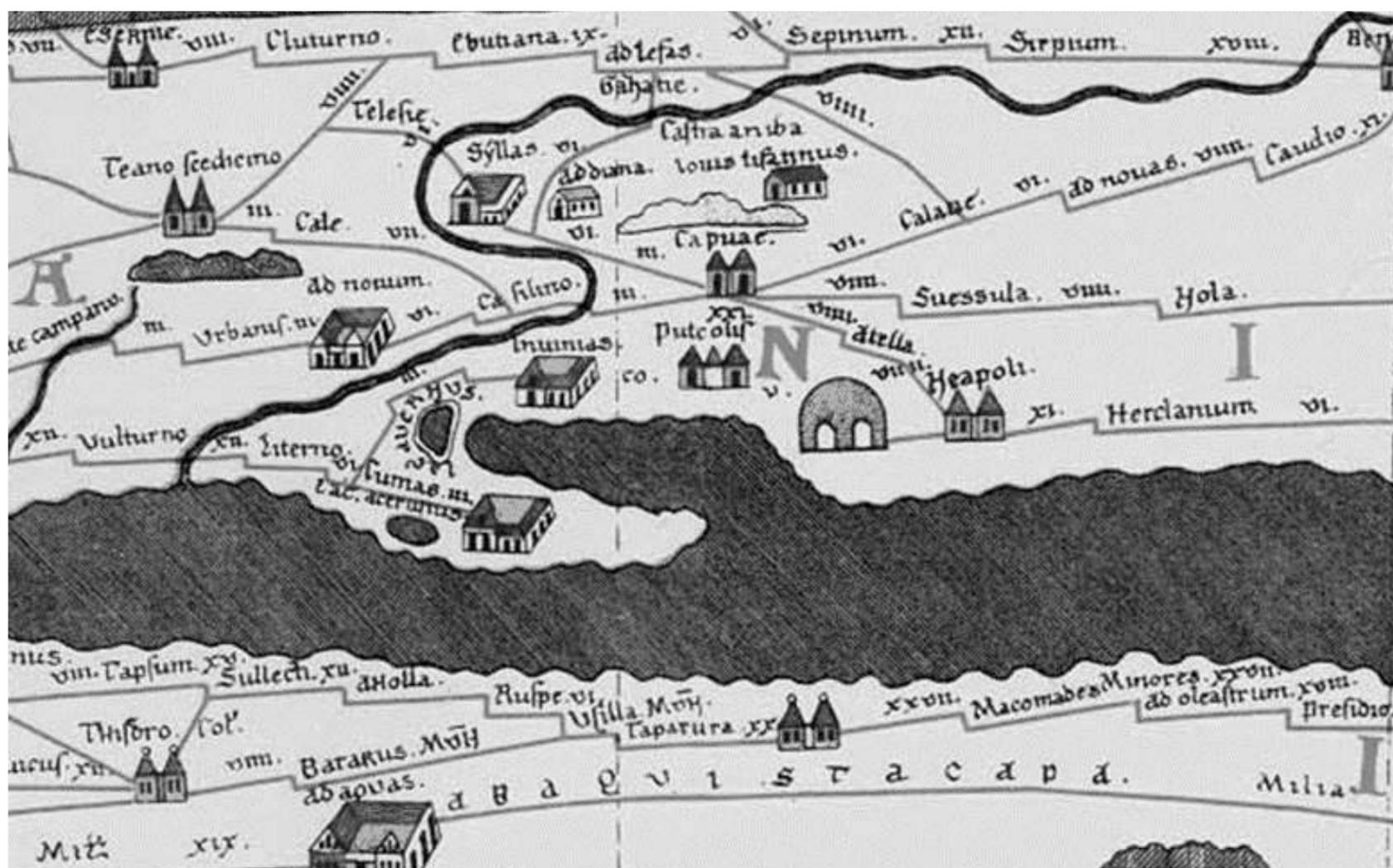
# Una carta stradale di epoca romana

DI FERNANDO GRECO E GIOVANNA DI BENEDETTO

Come sarà accaduto a molti di noi durante le recenti vacanze, quando programiamo un viaggio o una semplice escursione, specialmente in luoghi che non conosciamo, non possiamo fare a meno di consultare carte stradali o mappe aggiornate. In caso di necessità, ci viene in aiuto anche la cartografia digitale oggi presente sulla rete, che consente di visualizzare gli itinerari, verificare le distanze, e programmare gli spostamenti. Esistono anche *App* dedicate ai Pellegrinaggi, come la Via Francigena e Santiago de Compostela, per esempio. Ogni epoca ha offerto il proprio contributo per descrivere e rappresentare il mondo sino allora conosciuto e fornire così indicazioni utili per chi si metteva in cammino. Furono i Romani a realizzare le prime carte itinerarie, chiamate appunto *Itineraria*, concepite per far conoscere le vie di comunicazione che si addentravano nei nuovi e vasti territori conquistati. Sorte inizialmente per scopi militari, le *carte itineraria* vennero riprodotte successivamente per soddisfare le più svariate esigenze, civili e commerciali. Dotati di pragmatismo, qualità universalmente loro riconosciuta, i Romani dettero notevole impulso alla cartografia, realizzando due tipi di *Itineraria*: gli *scripta* (o *adnotata*) e i *picta*. Negli *scripta*, la descrizione dei territori era realizzata in forma scritta, mediante una serie di annotazioni. Appartengono a tale genere di cartografia l'*Itinerario Antonino* e l'*Itinerario Burdigalense* o *Gerosolimitano*. I *picta*, invece, erano itinerari disegnati e colorati. L'unico esemplare giunto sino a noi è rappresentato dalla cosiddetta *Tabula Peutingeriana* o *Codice Vindobonense*

custodito presso la Biblioteca Nazionale di Vienna, già Biblioteca degli Asburgo. Il prezioso documento nel 2007 è stato inserito dall'Unesco tra i beni considerati "Memoria dell'Umanità". La *Tabula* venne scoperta verso la fine del Quattrocento, in una Biblioteca di Worms, dall'umanista Konrad Celtes che la cedette al diplomatico tedesco Konrad Peutinger il quale la fece conoscere al mondo intero. È una copia medievale di una Carta romana, probabilmente risalente al quarto secolo, e consiste in un rotolo di pergamena lungo circa sei metri e largo trentaquattro centimetri, composto da undici segmenti originariamente cuciti tra loro. Nel suo complesso, la *Tabula* ritrae l'intero mondo conosciuto dai Romani: dalle colonne

d'Ercole sino al Gange, Africa compresa. Nella rappresentazione, latitudine e longitudine hanno un unico sviluppo orizzontale, facendo apparire l'immagine schiacciata. Nella Carta sono riprodotte strade per una percorrenza complessiva di circa centomila chilometri attuali. Vengono indicate più di cinquecento località, nonché la posizione di mari, fiumi, foreste e catene montuose. Nel quinto segmento della *Tabula* è rappresentato, con dovizia di particolari, il territorio della Capua antica. La città "emula di Roma" è rappresentata con la simbologia della *doppia torre* utilizzata per indicare i centri importanti. Da essa, si snodano le cinque vie consolari che hanno segnato la Storia civile e religiosa non solo del nostro territorio: la via Latina, la via Appia, la via Casilina, la via Campana e la via Annia-Popilia che conduceva sino a *Rhegium*. Sotto lo sguardo dei Monti Tifatini, che fanno da cornice, sono raffigurati l'alveo e l'ansa del fiume Volturno, il porto fluviale di Casilinum ed altri particolari ancora. La studiosa e archeologa Stefania Quilici Gigli, così annota nel suo volume *Il Santuario di diana tifatina e il contesto topografico* (Erma di Bretschneider Editore): "...il paesaggio appare straordinariamente raffigurato nella Tabula Peutingeriana, che proprio alla regione del Tifata riserva una particolare attenzione e spazio, con dovizia di indicazioni topografiche e richiami intensi alla Storia dei luoghi e a due dei suoi protagonisti: Silla e Annibale. Sulla *Tabula* è indicato il percorso di due strade che oltrepassano, in due punti diversi, il Volturno; sono raffigurati due edifici "a tempio" con le legende *ad diana* e *Jovis Tifatinus* un edificio del tipo *ad aquas* (termale) con la scritta *Syllas* e, ancora, tra il Volturno e il massiccio del Tifata, è apposta l'indicazione *Castra Anniba...*". Sin dalle sue prime pubblicazioni, e ancora oggi, la *Tabula* suscita l'interesse di studiosi, eruditi e appassionati di Storia locale, dando vita a dibattiti e confronti, confermandosi documento di particolare fascino, unico nel suo genere.



CAPUA

## Non sia turbato il vostro cuore

La comunità di Parrocchie Capua Centro vive il secondo giorno di adorazione

DI VANACORE SILVIA

**B**asta poco che il cuore, come luogo propulsivo di pensieri e della vita di ogni persona, può sprofondare nel baratro del buio senza luce e dell'angoscia senza speranza. Forse sarà sufficiente aprire una pagina di giornale, ascoltare le ultime notizie del giorno sul paese, sulla nostra città, riflettere su tante dolorose tragedie, o forse anche sulle nostre sofferenze, sulle paure e le aspettative irrealizzate della nostra stessa vita! Al silenzio di tanti perché imprigionati dal non senso dell'oggi, si è alzato come un grido di speranza una voce la sera del 10 ottobre 2019 nella Cattedrale di Capua. La voce è di Sua Eccellenza Mons. Giacomo Cirulli Vescovo di Teano, ma a riecheggiare con essa è una Parola vera "non sia turbato il vostro cuore!" la Parola che Gesù, prima di donare la sua vita sul Calvario, rivolge ai suoi apostoli, rassicurandoli, perché sta rivelando che è in Lui il vero senso della vita. L'Adorazione Eucaristica di stasera è il memoriale di Cristo come segno concreto che si dona per sempre, perché non siano turbati i nostri cuori, lasciandoci in eredità la sua Parola, che come luce attraverso ogni tempo, illumina l'universo e continua a brillare come segno di salvezza nella storia dell'umanità, nonostante, ad offuscarla, siano spesso le nostre fragilità, i nostri tradimenti, il nostro rifiuto. Mons. Cirulli ricorda la scena di Gesù che parla agli apostoli mentre va via per preparare loro "un posto" e ripete con tono deciso nello spazio sontuoso della Cattedrale: "Non sia turbato il vostro cuore!", lasciando risuonare la forza dello Spirito come un'eco che squarcia le tenebre di ogni tristezza e di ogni angoscia, per illuminare la nostra morte con la Luce, per



scaldare con il vero Amore la freddezza di ogni cuore schiavo "dell'oggi senza vita" e non libero da un "già che è Cristo". Cristo ci ha "già" preparato un posto e il posto è in Lui, dove, dunque, poter sperimentare il luogo di comunione con il Padre e lo SS. Lui è la via per realizzare il progetto di Amore che il Padre ha riservato alle sue creature. Noi non dovremmo più aver dubbi come Filippo, conosciamo già la via per raggiungere nel Padre il vero Amore che è la pienezza della vita eterna. Gesù ci ha indicato la via: essere l'Ultimo, proprio come Lui, che sulla croce è solo! È in Lui il posto in cui si rivela la presenza vera del Padre. Non a caso, ma certamente guidati dallo Spirito invocato inizialmente, a conclusione dei Vespri e della riflessione di Mons. Cirulli, quasi a racchiudere quanto lo stesso Spirito ha mirabilmente ispirato a Sua Eccellenza, è stato il canto dei neocatecumenali lì presenti, esaltando "la croce gloriosa" perché, come ha affermato poco prima il Vescovo, basta contemplare la croce nel giorno del Venerdì Santo, per scorgere, sul volto e sul corpo di Gesù impressa, la sostanza dell'Amore di Dio che salva con Suo Figlio ogni uomo dalla morte.

CAPUA

La comunità delle parrocchie Capua Centro apre l'Anno Pastorale con la Settimana Eucaristica

## Un'autostrada preferenziale diretta al cielo

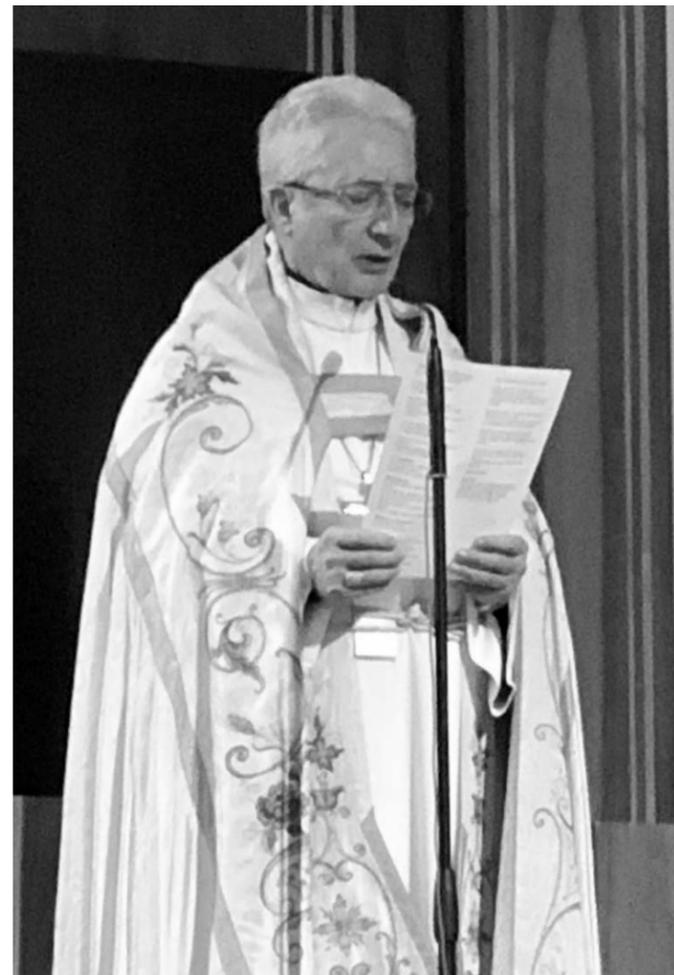
DI LUCIA CASAVOLA

Siamo entrati nel vivo del nuovo Anno Pastorale! Il suo inizio è stato affidato al canto di don Mimmo Iervolino. Del resto ad ogni nuovo anno, sin da tempi tanto antichi, si affida la lode di ringraziamento e l'auspicio di grande fecondità proprio al canto, quasi fosse un'autostrada preferenziale diretta al cielo.

Così, preceduti dal canto di lunedì sera, a partire da martedì la nostra comunità ha incontrato Gesù Eucaristica, solennemente esposto per le Quarant'ore. A chiudere la prima giornata è stata la preghiera del Vespri presieduta da Sua Eccellenza, Monsignor Lemmo, e animata dai bambini e ragazzi del catechismo e degli scout.

Momenti di grande semplicità e confidenza con Gesù. La parola spezzata da Lemmo, quella del Vangelo di Giovanni 15, 1-16,4: "Io Sono la Vite voi i tralci". Il Vescovo ausiliario di Napoli, rivolgendosi soprattutto ai bambini, ha ricordato loro quanto sia vicino Gesù, tanto da tenerlo custodito in noi, l'importanza di sentirci suoi, parte della sua pianta. L'appartenenza a Lui passa attraverso l'ascolto e la "potatura" di tutto ciò che da Lui ci allontana, ci separa dal dialogo confidente, dal riconoscere e vivere in pienezza la sua gioia. L'esempio vivace usato da Monsignor Lemmo, quello dello scultore con il marmo a cui dare la vita: in principio davanti a sé una pietra dalla quale vengono via via tolte schegge informi fino a giungere alla definizione nitida e luminosa della nuova creatura.

La Gioia è stato il tema della prima delle nostre giornate eucaristiche, ad esso sono seguiti la Fede, la Bellezza e la Carità. Questi i quattro nodi da sciogliere per giungere al disegno della Trasfigurazione, Parola guida in questo nuovo Anno Pastorale, quattro colori primari utili a catturare la luce.



CAPUA Capua Museo Campano, suoni e luoghi d'arte

## Autunno Musicale

DI ANNAMARIA MEDUGNO

**D**al 05 ottobre al 02 dicembre 2018 ci sarà una programmazione musicale al Museo Campano. Un luogo d'arte di storia e di cultura che ospiterà per questo autunno compositori e musicisti. Gli appuntamenti previsti avranno il seguente calendario:  
 13 ottobre Piano Festival **Simone Pedroni** pianoforte 19.30  
 21 ottobre Piano Festival **Sae Yoon Chon** pianoforte 17.30  
 27 ottobre Musica da Camera **Mettis Quartett** 19.30  
 28 ottobre Musica da Camera **Mettis Quartett con Claudio Mansutti** clarinetto 17.30  
 4 novembre **Albert Urroz** pianoforte 17.30

11 novembre **Jan Palenicek** violoncello/**Jitka Cechova** pianoforte 17.30  
 18 novembre **Filippo Gorini** pianoforte 17.30  
 24 novembre **Massimiliano Damerini** pianoforte 19.30  
 25 novembre **Domenico Nordio** violino 17.30  
 01 dicembre **Trio Adorno** musica da camera 19.30  
 02 dicembre **Trio Adorno** musica da camera 17.30  
 Il contributo spettacolo sarà di € 6, con una riduzione di € 3 per giovani fino a 30 anni. Ovunque ci sia arte, poesia, e musica il cittadino può trovare anche il sogno.

## CAPUA. Intervista a don Mimmo Iervolino, sacerdote dal '94

# Musica e cuore

### Non faccio altro che donare la mia vita spirituale

DI ASSUNTA MEROLA

**I**ntervista a don Mimmo Iervolino, sacerdote dal '94. Cantautore per passione e per vocazione. Ha al suo attivo quattro lavori discografici: "Innamorami di Te" (1994); "Fatti per essere" (1996); "Buone nuove"; a maggio 2002 è uscito il CD, di Christian dance music, "Jesus on line".

**Come ti è venuta l'idea di utilizzare la musica per annunciare il Vangelo?**

Prima di entrare in seminario già suonavo in un gruppo. Ci chiamavamo i "Suddance". Ci divertivamo a suonare ai matrimoni, alle feste di piazza, ai compleanni... insomma andavamo in giro. Avevo imparato a suonare la chitarra con l'aiuto di un mio amico di scuola e di un mio cugino. Poi comprai delle lezioni a fascicoli. Quando sono diventato sacerdote e c'era anche la necessità di migliorare nel canto per alcuni anni ho frequentato un corso, dove ho imparato la respirazione, l'intonazione e a migliorare ad andare a tempo. Insomma la musica è stato un percorso già da prima della scelta di diventare sacerdote. Già scrivevo canzoni e avevo vinto alcune manifestazioni. Entrando in seminario è cambiato solo il soggetto a cui dedicavo le canzoni, ossia Dio. Mi sono ritrovato così a scrivere canzoni di musica leggera con contenuto religioso. Solo alla fine degli studi al seminario e quando si profilava l'Ordinazione Sacerdotale, un mio amico, don Michele Esposito, mi suggerì di fare come regalo una cassetta (allora non c'era ancora il CD) con alcune mie canzoni. Era una bella idea, la misi nel cuore di Dio e con l'aiuto di tanti riuscii a realizzarla. L'Evangelizzazione con

le canzoni è stata solo una conseguenza dell'incontro con Dio e la trasformazione del talento della musica e dello scrivere canzoni.

**Hai mai incontrato difficoltà, da parte delle Autorità ecclesiastiche, per il particolare modo di esprimere la tua pastorale?**

No nessun vescovo mi ha ostacolato. Anzi Mons. Beniamino de Palma mi ha sempre incoraggiato a continuare. Per questo mi ha mandato a studiare anche Scienze delle Comunicazioni con indirizzo "Evangelizzazione e Media" dai salesiani a Roma.

**Come vivi il tuo essere prete e cantautore?**

Bene. Faccio il prete 24 ore al giorno e quando mi viene di scrivere una canzone, non è che smetto di esserlo. Continuo a vivere la mia donazione e anche nelle canzoni, non faccio altro che donare la mia vita "spirituale". Dunque quando sono cantautore non smetto di essere sacerdote anzi proprio mentre canto divento ancor più strumento di evangelizzazione.

**"Innamorami di te". "In fondo all'anima". Questi i titoli di due canzoni del tuo repertorio. Una chiamata e una risposta per scrivere le pagine della storia di ciascuno di noi. Pensi che attraverso la musica Dio possa toccare e cambiare il cuore dell'uomo?**

Ti rispondo con una frase famosa: "La musica non può cambiare il mondo, solo la gente può farlo. Ma la musica può cambiare la gente." Vaclav Havel.

◆ Santa Maria CV

"Prendi il largo"  
missione popolare a Cava de'Tirreni

# Risvegliare la fede



DI TIBERIO GRACCO

Si è svolta dal 22 al 30 settembre nella parrocchia di Sant'Anna. L'equipe missionaria stabile è stata composta da sei Missionari Oblati di Maria Immacolata, due suore Apostoline, una consacrata laica delle OMMI, due prenovizi e sette giovani del movimento giovanile costruire che si ispira al carisma degli oblati. Hanno preso parte alla missione, soprattutto nelle serate, una trentina di laici associati oblati ed il gruppo del MGC di Nocera. Nella parrocchia di Sant'Anna sono stati vissuti momenti forti nelle visite alle famiglie, nelle classi delle scuole superiori ma soprattutto nei centri d'ascolto della Parola di Dio. Quest'ultimi sono degli incontri che vengono svolti nelle famiglie nei quali si legge, si commenta e si medita la Parola di Dio nell'oggi della nostra vita. In tutti i centri d'ascolto si è avuta la presenza di tante persone, soprattutto giovani, riscontrando grande partecipazione e interesse a ritrovarsi attorno alla parola di Dio e nell'ascolto di esperienze concrete di vita. La Missione popolare è un'attività di evangelizzazione che permette di risvegliare la fede; aiutando le persone attraverso le visite alle famiglie, alle scuole, nei luoghi di lavoro e di svago a mettersi, di nuovo, alla presenza del Signore Gesù che vuole camminare con noi nella nostra vita. La Missione Popolare è vivere, in forma concreta, l'esperienza di una Chiesa in uscita così come Papa Francesco ci invita e gli Oblati di Maria Immacolata, nella loro storia, lo fanno da sempre cercando di vivere questi momenti coinvolgendo nell'equipe missionaria anche laici, giovani e suore e consacrati.



CASAGIOVE

# Ripristinata la Festa della Madonna della Vittoria

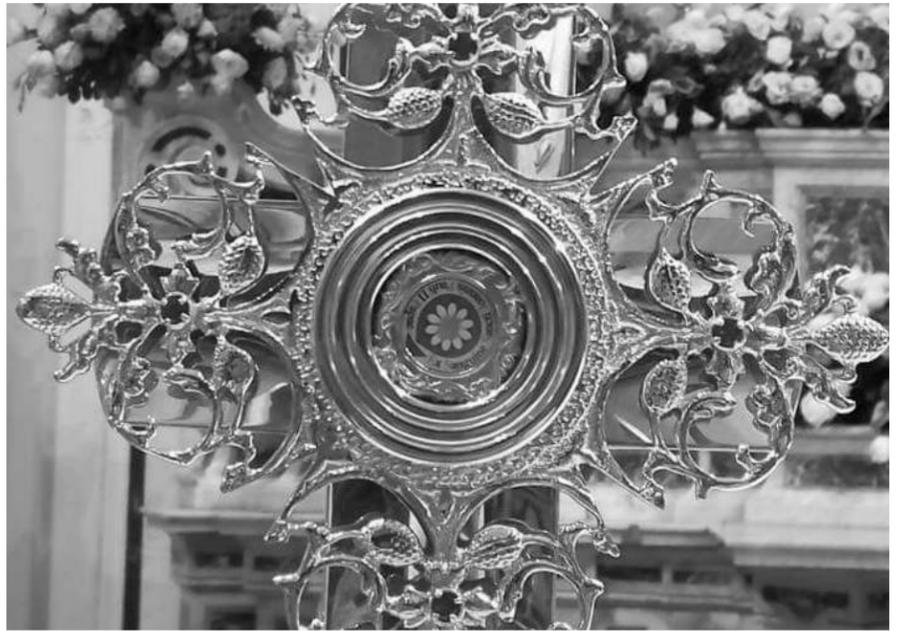
Conclusa la Settimana Eucaristica presso la parrocchia S. Maria della Vittoria di Casagiove

Di Zaira Grottola

Il 07 ottobre si è conclusa la Settimana Eucaristica presso la parrocchia di S. Maria della Vittoria località Coccagna. Dopo alcuni anni, è stata ripristinata la Festa della Madonna della Vittoria, fortemente voluta dal parroco don John Kenneth Kwesi e da tutti i fedeli. Questo avvenimento ha avuto un duplice scopo, quello di affidare l'intera comunità tra le braccia misericordiose di Gesù Cristo ma anche per segnare l'inizio del Nuovo Anno Pastorale. L'intera settimana è stata ricca d'immensa spiritualità. Ci hanno fatto da guida con le omelie ricche di significato, nelle celebrazioni euristiche, alternandosi vari sacerdoti: Mons.re don Filippo Melone, padre Antonio Guarino e padre Sergio Augustoni, padre Ciro Andreozzi, don Paolo dello Stritto, don Giovanni Branco ed il Vescovo Emerito Mons.re Armando Dini. Ogni giorno, le aggregazioni laicali quali, gruppo famiglia, padre

Pio, apostolato della preghiera, rosario perpetuo, divina misericordia, rinnovamento dello spirito ed azione cattolica, si sono alternate per adorare Gesù Cristo, presente sull'altare nell'Eucarestia. Questo è stato un modo per relazionarsi con Gesù per ogni fedele. In ogni celebrazione, la chiesa è stata sempre gremita, con una platea rappresentata da persone di tutte le età, che hanno vissuto questi momenti in assoluto silenzio e in preghiera continua. La corale parrocchiale, guidata da Suor Alleanza e suor Martina, alternandosi con il maestro Peppe Bengivenga, hanno animato le varie celebrazioni. Insomma, tra canti e preghiere Gesù non è rimasto solo un attimo! Dopo le varie celebrazioni, ci sono stati anche momenti di gioia e condivisioni con vari ospiti. A conclusione, il giorno 07 ottobre c'è stata la pro-

cessione della Madonna della Vittoria per le strade di Coccagna. Processione molto sentita e partecipata da adulti e ragazzi. Il corteo è stato aperto dai tradizionali botti, sempre molto graditi e folkloristici. Mi piace sottolineare che tutti si sono impegnati in questa manifestazione affinché la festa andasse a buon fine e mi sento di ringraziare unitamente al parroco, tutti coloro che hanno collaborato con la preghiera e con le braccia. Il Parroco ha ringraziato anche gli uomini del comitato festeggiamenti ed i componenti della Congrega dell'Immacolata che, in ogni occasione, sia religiosa che profana, sono stati sempre presenti e vigili, insomma tutti quelli che si sono attivati affinché questa fosse una settimana da vivere con il Signore ed in comunione con tutti i fratelli della comunità parrocchiale.



VITULAZIO

# Una settimana di speciale grazia

La presenza della Reliquia di Giovanni Paolo II in parrocchia

Di Giovanni Cioppa

**N**on abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Questa frase è risuonata nelle menti e nei cuori dei fedeli della Parrocchia Santa Maria dell'Agnena di Vitulazio, nella serata di domenica 30 settembre, allorché la nostra comunità parrocchiale si è riversata in Piazza Riccardo II per attendere l'arrivo della sacra Reliquia di San Giovanni Paolo II. Un evento straordinario che attesta la grandezza di un Papa che, in vita così come nella sua santificazione celeste, continua ad attirare anime a Cristo e alla sua Chiesa. Da Piazza Riccardo II è partita la processione della Sacra Reliquia fino ad arrivare al Centro Parrocchiale Santa Maria dell'Agnena dove si è svolta la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro parroco, don Giuseppe Sciorio, alla presenza delle autorità civili e militari. Nel corso dell'omelia don Giuseppe ha sintetizzato la figura di Giovanni Paolo II con due parole che ne riassumono la ricchezza spirituale e la grandezza di vita: *Totus tuus*, Sono tutto tuo. Al termine, la folta assemblea di fedeli ha potuto venerare la sacra Reliquia (una ampollina contenente il sangue) di San Giovanni Paolo II, reliquia che è rimasta esposta nella nostra Parrocchia dal primo al 6 ottobre portando gioia, sollievo e speranza alle persone che si sono affidate alla sua intercessione. In particolare, don Giuseppe ha raccontato il vivo ricordo che ancora conserva di San Giovanni Paolo II quando aveva intrapreso gli studi biblici a Roma. I suoi atteggiamenti erano quelli di un mistico, che stava in costante e assoluta preghiera ma che sapeva comunicare molto con lo sguardo. Proprio sul carattere della memoria e del memoriale, infatti, il parroco ha voluto sottolineare l'importanza di venerare la reliquia come momento di presa coscienza del passato e di vita dentro la stessa vita del Santo polacco, una vita ricca di eventi, anche drammatici, che fanno anche comprendere la storia di una Polonia,

molto cattolica, che ha sofferto fino a poco tempo fa. A partire da lunedì 2 ottobre è stata esposta la Sacra Reliquia alla presenza dei fedeli che hanno elevato la preghiera della coroncina della Divina Misericordia presieduta da don Gianluca che ha tenuto anche una breve catechesi. Questa settimana di speciale grazia spirituale è stata caratterizzata dalla preghiera del Rosario con meditazioni di San Giovanni Paolo II a cui ha fatto seguito la Celebrazione Eucaristica presieduta da don Giuseppe e da don Gianluca. Inoltre, venerdì 5 c'è stata la pratica devozionale della Via Crucis presieduta da Don Giuseppe con le meditazioni di San Giovanni Paolo II. Il 3 ottobre, poi, in occasione del cominciamento del Sinodo dei Vescovi sul tema "Giovani e discernimento vocazionale", c'è stato l'inizio solenne delle attività dell'oratorio San Francesco. Giovanni Paolo II è stato un Papa che ha dialogato continuamente con i giovani. Risuonano nella mente di un operatore pastorale della nostra Parrocchia le parole che Giovanni Paolo II pronunciò a gran fatica ai giovani, molti dei quali vegliavano sotto la sua finestra in piazza San Pietro, prima della sua morte: «Vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me e per questo vi ringrazio». Dopo averli cercati ed incontrati in tutti i continenti i giovani sono andati da Wojtyla per accompagnarlo nel suo viaggio più importante. È un nuovo e definitivo mandato quello che il Pontefice ha consegnato ai giovani nelle sue ultime ore e che riassume un'amicizia lunga quasi 27 anni. Con la sua vita vissuta sull'impronta del Vangelo, Giovanni Paolo II lascia ai giovani un forte testamento spirituale che non può e non deve essere disperso. Con una solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta da don Giuseppe e concelebrata di don Gianluca, la parrocchia si è accomiata dalla Sacra Reliquia che è ripartita verso Roma.



CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 - 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa della Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa dell'Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	19.00	10.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 - 11.00 - 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	18.00	9.00 - 11.30 - 18.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	Chiesa di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 - 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 - 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 - 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 - 10.00 11.30 - 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 - 9.00 11.00 - 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 - 19.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Madonna del Carmelo	-	8.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Sant'Antonio di Padova	-	10.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Basilica	-	11.30 - 19.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Chiesa San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 - 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 - 9.00 18.30	8.00 - 10.00 11.30 - 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	9.00 - 11.00 - 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO	-	19.00	8.00 - 11.30 - 19.30
S. MARIA C.V.	SANT'ERASMO	-	18.30	9.30 - 11.00 - 18.30
S. MARIA C.V.	SANT'AGOSTINO	-	18.30	8.30 - 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO	-	18.30	9.00 - 11.00
S. MARIA C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO	-	7.00 - 19.00	7.30 - 10.00 - 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE	-	7.30 - 19.00	7.30 - 10.00 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE	-	8.30 - 19.00	8.30 - 10.00 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI	-	19.00	9.00 - 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO	-	19.00	10.00 - 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO	-	-	10.00
S. MARIA C.V.	-	Suore Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.	-	Suore Domenicane di Pompei	7.15	-
S. MARIA C.V.	-	Suore Vittime Espiatrici	7.30	-
S. MARIA C.V.	-	Suore Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	-
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO	-	19.00	8.00 - 10.00 11.30 - 19.00
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	8.00 - 10.00 11.30 - 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA	-	19.00	8.30 - 10.30 - 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA	-	18.30	7.00 - 8.30 10.00 - 11.30 - 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'	-	18.00	8.00 - 9.30 - 11.00
CASAPULLA	SANT'ELPIDIO VESCOVO	-	8.30 - 19.00	7.30 - 9.30 11.30 - 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	19.00	11.00 - 19.00
MAZZAFARRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA	-	-	9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	17.00	8.00 - 11.30 - 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)	-	10.00



**ARCIDIOCESI DI CAPUA**  
A.C.L.I. Progetto San Marcello  
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)  
P. Iva: 03234650616  
Reg. Trib di Santa Maria C.V.  
n. 764 del 22 Giugno 2010  
www.kairosnet.it

**per contatti e pubblicità**  
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Antonio Casale

**CAPOREDATTORE**  
Giovanna Di Benedetto

**GRAFICA**  
Giovanna Di Benedetto

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO**

Giuseppe Centore - Annamaria Medugno  
mons. Roberto Brunelli - Antonello Gaudino  
Piero Del Bene - Madre Amabile Galatà  
Daniele Nardi - Orsola Treppiccione  
Roberto Forgillo - Giovanni Della Corte  
Mons. Salvatore Visco - Anna Munno  
Anastasia Oliviero - Maria Merola  
Tiberio Gracco

**STAMPA**  
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



## Concerto di beneficenza

# Il valore del dono e dell'accoglienza

DI CS

**Sabato 13 ottobre alle ore 19.30**, presso la Sala San Martino di Capua, il gruppo "Karibu Io sono qui" organizzerà un Concerto di beneficenza per raccogliere fondi in favore della Casa della Divina Misericordia.

*Karibu* è innanzitutto un gruppo di amici. Ci accomuna la passione per la musica.

Nessuno di loro fa il musicista di professione ma nel 2015 hanno pensato di mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità a favore di progetti di beneficenza. Quello del 13 ottobre sarà il loro secondo concerto. È un gruppo che crede molto nel valore del dono e dell'accoglienza, tant'è il nome che hanno scelto di darsi, KARIBU, in lingua Swahili, significa proprio "Benvenuto".

Ed è soprattutto a queste due parole - dono e accoglienza - che è dedicato il concerto del 13 ottobre,

poiché l'intero ricavato sarà devoluto alla Casa Della Divina Misericordia, una struttura che a Capua ha fatto del "benvenuto" e dell'accoglienza la sua ragione d'essere. All'ingresso ognuno potrà lasciare liberamente il suo contributo e, a fine concerto, la "cassetta-salvadanaio" contenente tutte le offerte verrà consegnata al parroco Don Gianni Branco.

La formazione musicale che salirà sul palco sarà composta da batteria, basso, piano, chitarra classica, acustica ed elettrica, 5 voci soliste e un coro polifonico. Il repertorio toccherà diversi generi musicali dal rock, al Rythm & Blues, alla musica pop e leggera, sia italiana che straniera, con la speciale partecipazione dei Lupetti del gruppo scout Capua 2.

Il concerto non sarà solo un momento di ascolto e di divertimento, ma anche di riflessione su vari temi: la solitudine, l'amore, la fede, il servizio.



**Karibu**  
Io sono qui

PRESENTA

CONCERTO DI BENEFICENZA

per la



Sabato  
13 ottobre  
ore 19.30  
**Sala S. Martino**  
Via S. Martino alla Giudea - Capua (Ce)



INSIEME  
AI SACERDOTI

# 78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolose.

Maggiori informazioni su  
[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

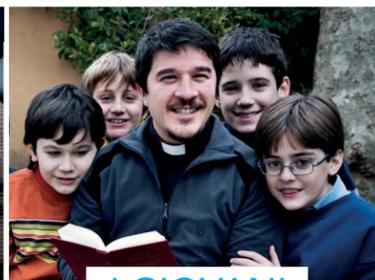
Segui la missione dei sacerdoti su  
[www.facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



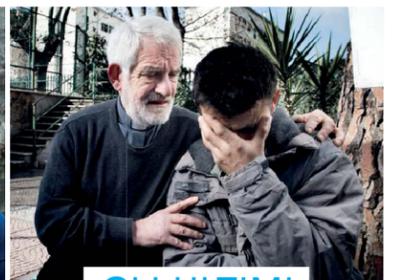
CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

## FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
  - con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.
- L'Offerta è deducibile.